

Natale d'altri tempi a S. Giorgio di Nogaro di F.I.

Negli ultimi anni del secolo scorso, la sera della Vigilia di Natale, dopo i rintocchi della campana del *de profundis*, incominciavano a girare per le strade del mio paese le così dette *stelis*. Queste, erano una specie di scatola di forma solitamente rotonda o quadrata sul cui fondo era rappresentata, più o meno rudimentalmente la capanna di Betlemme illuminata da due candele. In cima, non mancava mai una stella caudata¹. La stele, posta in cima ad un bastone, veniva portata processionalmente di casa in casa, da un ragazzino scortato da un piccolo gruppo di coetanei cantori (*di solito quattro di dieci o dodici anni*) che, domandato il permesso al padrone di casa, intonavano una pastorella di autore ignoto tramandata di padre in figlio.

Oltre alle compagnie di ragazzi che, verso il 1894 erano parecchie, girava per il paese anche una compagnia composta di adulti la quale accompagnava il canto con il suono della fisarmonica, della cornetta, del clarino e del violino. Questa compagnia di adulti, a mio ricordo, fece la sua ultima comparsa nel Natale del 1898. Le compagnie dei ragazzi invece, durarono fino al 1915. Dopo la profuganza durante la guerra, ricomparvero per poi scomparire un lustro dopo.

Le compagnie, tanto di adulti che di ragazzi, bussavano alle porte delle case e finito il coro che trovava la famiglia raccolta a tavola (*la tradizione voleva*



¹ La **stela** era fatta comunemente in legno, ma qualche artigiano la costruiva anche in lamiera. Sullo sfondo era rozzamente rappresentata la natività, di solito dipinta, più raramente in rilievo, sul davanti ardevano due *moccoli* o due lumini ad olio, sulla parte superiore brillava una stella cometa. Il tutto era abbondantemente ornato con carta stagnola d'oro e d'argento.

risotto all'anguilla, lumache alla teglia) si facevano gli auguri ricevendo la *regalia* che consisteva in una *palanca* o in una manciata di marroni, o una salsiccia o una verga di torrone Cremona secondo la generosità della famiglia. Sotto la cappa del focolare crepitava l'enorme *nadalín* o ceppo di Natale, e per finire la serata veniva preparato l'aromatico *vin brulé*.

La compagnia degli adulti, che era unica per tutto il paese, bussava solo alle porte dei *siors*, e non si poteva naturalmente accontentare con una *palanca* o con una salsiccia, ma ci voleva un *dopli* di vino nuovo, o per lo meno di un pezzo d'argento da due lire.

Le campane invitavano alla chiesa per la funzione alquanto lunga che finiva con la messa di mezzanotte. A noi bambini, era inibito assistere a detta messa per ragioni orarie e morali, così sentenziava la nonna, perché la messa di mezzanotte non è assistita da tutti con devozione, molti vanno per smaltire la sbronza quando chiudono gli esercizi pubblici.

Povera nonna, come sono cambiati i tempi.



Porto Nogaro primo 1900